



Fies.

La sposa, la patria

L' amico al mio core

Saran sempre vincoli

Di tenero amore...

Me al fato lasciate

Regnate con me. (*Si avvia verso il mare.*)

Ver.

Se' in tempo ancora.... arrenditi

Amico ancor ti sono!

Eleo.

T' arrendi!...

Fies.

Io regno in trono!

(*Sale sopra un asse che mette ad una Galera. Verrina fa un segno al Sicario Congiurato, il quale ferisce Fieschi, e lo getta nel mare.*)

Ver. (*Ordinata la morte di Fieschi dice:*

Ch' io almen nol vegga!

(*Si copre il volto col manto*)Eleo. (*Con un grido disperato*) Ah!!!

IL CONTE DI LAVAGNA

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO PARTI

CON BALLETO ANALOGO

da rappresentarsi nell' I. e R. Teatro

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA 1843.

Sotto la Protezione di S. A. T. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.



FIRENZE

TIPOGRAFIA GALLETTI

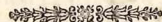
In Via Porta Rossa.



1857

Il Libro, e lo Spartito della presente Opera, sono di proprietà del Sig. *Alessandro Lanari*, e come tali posti sotto la salvaguardia delle veglianti Leggi.

CENNI STORICI



Teneva la somma delle cose di Genova Andrea Doria, e Giannettino suo nipote, vano e d'indole superbo, aveva tutti in dispregio. Gian Luigi Fieschi, che bellissimo era della persona e nel fiore degli anni, di forte animo e desideroso di cose nuove, voleva abbassare l'orgoglio dei prepotenti Doria, e spodestarli del principato che tenevano nella sua patria. Apriva egli tal pensiero con certo Verrina, che assai popolare essendo, non comportava la tracotanza di Giannettino, e pari a costui nell'odio contro i Doria eran molti altri cittadini, i quali persuasero Gian Luigi a porsi determinato all'intrapresa di ristabilire in Genova popolare governo. Non aveva Gian Luigi applicato mai l'animo all'acquisto del Principato; ma allorchè si trovò alla testa di potente partito potè rivolgerlo ad abbassare l'eccessiva potenza dei Doria, e ad innalzare se stesso. Questo progetto solleticava il suo amor proprio, ed entrato nell'avviso del Verrina e degli altri, cominciò a divisare nel modo che si doveva tenere per condurre prosperamente l'impresa. Ma, mentre attendeva ai preparativi, e premuroso era, con feste e tratti di liberalità, di una popolarità illimitata, non volendo cadere in sospetto dei Nobili si apprese

a profonda simulazione, e palesò riverenza ed amore verso Andrea e Giannettino. Verrina intanto e gli altri non assonnavano nel procurare aderenti a Luigi, e quando credettero che il colpo non potesse fallire stabilirono il giorno e il modo dell'esecuzione. La notte del secondo Gennaio 1547 Gian Luigi coi congiurati, al convenuto segnale, corse le vie di Genova gridando libertà; poi ferocemente salito sul ponte di una galera del Doria, che era di una semplice tavola contesta, nell'allontanarsi che fece la galera, ruinò nell'onde, e trovandosi armato di tutto punto non ebbe forza di ajutarsi col nuoto, e il tumulto e l'oscurità impedirono che fosse sentito o veduto: oppresso da quell'armi stesse in cui aveva riposta la sicurezza, perì miseramente annegato nel mare.

Dagli Storici che registrano questo avvenimento è tratta la presente Tragedia, e in parte imitata da quella di *Federigo Schiller* titolata: LA CONGIURA DI FIESCO.

Francesco Guidi.

ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell' Opere

Sig. PIETRO ROMANI

Sostituto Sig. ENRICO MANETTI

Capo e Direttore di Orchestra

Sig. ALAMANNO BIAGI

Primo Violino Sig. GAETANO BRUSCAGLI

Primo Violino di Concerto

Sig. RANIERI MANGANI

Primo Violino de Balli Sig. CARLO FERRANTE

Primo Violino dei Secondi

Sig. LUIGI PECORI

Primo Violoncello

Sig. GUGLIELMO PASQUINI

al Servizio di S. A. I. e R.

Primo Contrabbasso

Sig. ASCANIO PECCERELLI

al Servizio di S. A. I. e R.

Primo Contrabb. de' Balli, e Suppl.

Sig. CARLO CAMPOSTRINI

Primo Violoncello de' Balli

Sig. E. NAPOLEONE PONTECCHI

Prime Viole

(Sig. TOMMASO TINTI

(Sig. FRANCESCO MINIATI

Primo Oboe

Sig. EGISTO MOSELL

al Servizio di S. A. I. e R.

Primo Clarinetto Concertista

Sig. GIOVANNI BIMBONI

Altro Primo e Supplim.

Sig. GIOVACCHINO GORDINI

Primo Flauto ed Ottavino

Sig. CARLO ALESSANDRI

Primo Corno

Sig. ANTONIO TOSORONI

al Servizio di S. A. I. e R.

Primo Corno di 2da. Coppia

Sig. LEOPOLDO BRASCHI

Primi Fagotti

(Sig. PIETRO LUCHINI

(Sig. CARLO CHAPUY

Primo Trombone Concertista

Sig. GIOVACCHINO BIMBONI

al Servizio di S. A. I. e R.

Primo Trombone

Sig. DEMETRIO CHIAYACCINI

Ofleide

Sig. DEMETRIO CATANZARO

Prima Tromba

Sig. PIETRO MATTIOZZI

Timpanista

Sig. GIUSEPPE CALVI

Suggeritore Sig. LORENZO CARRARESI

Copista della Musica Sig. FRANCESCO MINIATI

Scenografo Sig. GIOVANNI GIANNI

Pittore Figurista Sig. GAETANO PIATTOLI

Pittore Costumista Sig. DOMENICO FABRIS

Macchinista e Illuminatore Sig. COSIMO CANOVETTI e F.^o

Il Vestiario e gli Attrezzi sono di proprietà dell' Impresa e diretti dai Sigg. VINCENZO BATTISTINI, e FORTUNATO STOCCHI.

PERSONAGGI

GIANNETTINO DORIA, nipote di Andrea Doge
di Genova, pretendente al Governo

Sig. Bertini Giuseppe.

GIAN LUIGI FIESCHI, Conte di Lavagna

Sig. Castellan Andrea.

ELEONORA, sua moglie

Sig. Brambilla Teresa.

GIULIA, Contessa, sorella di Giannettino Doria

Sig. Barbieri Nini Marianna.

VERRINA, vecchio Congiurato repubblicano

Sig. Porto Carlo.

ARABELLA, Confidente d' Eleonora

Sig. Piombanti Fausta.

MULEI HASSAN, Moro di Tunisi

Sig. Masselli Demetrio.

CORI E COMPARSE DI

Nobili - Cittadini - Dame - Damigelle - Congiurati
Soldati - Servi - Popolo.

(*La Scena è in Genova — L' Epoca, del 1547.*)

Parole del Sig. FRANCESCO GUIDI.

Musica del Sig. M.^o TEODULO MABELLINI.

PARTE PRIMA

LA CONGIURA

SCENA PRIMA

(È Notte.)

Luogo deserto e spaventoso.

Verrina, e i Congiurati. *Si avanzano discorrendo
per l'oscurità.*

Ver. (*Con mistero, a bassa voce*) **T**empo è d'oprar...
Coro La vittima

Ne addita e feriremo!

Ver. Giunto è il poter dei Doria
Ad un abuso estremo:
È Giannettino il despota,
Andrea l'usurpator.

Qui non diritto o vincolo
Di padre e di marito;
Non leggi; non giustizia...

Ver. e Coro Tutto ci è qui rapito
Dal prepotente arbitrio
Dei perfidi oppressor!

Ver. Una figlia, una figlia diletta
Al mio fianco, innocente crescea;
Perchè bella al tiranno pareva,
Di rapirla al suo padre ordinò.
E quel padre ha giurato vendetta,
E vendetta a compir già si appresta,
Se di Genova il popol si desta
Dal letargo che tanto il prostrò.

(*Mostra ai Congiurati una lista di proscrizione. Essi si
raccolgono intorno a una lanterna, e leggono*)

Ver. Or leggete qual sorte ci aspetta
Apprendete il terribile scritto:
Qui di noi è ciascuno proscritto;
Tal sentenza il tiranno segnò!

Ver. e Coro Ma un proscritto ha giurato vendetta,
E vendetta a compir già si appresta,
Se di Genova il popol si desta
Dal letargo che tanto il prostrò.

I Parte del Coro Quale infamia!

II Vendetta!

I Vendetta!
II Della strage già l'ora suonò.

Coro

I figli di Genova al grido del forte
 Dal sonno si destano... dal sonno di morte!
 Nel cor dei magnanimi rivive il coraggio
 Nel core de' liberi è infamia il servaggio:
 Scuotiamlo! tu guidaci! Vendetta tu vuoi,
 E un popol d'Eroi — Vendetta farà!
 Al grido di patria, al grido di gloria
 Il giogo dei Doria — infranto cadrà!

Ver. Alcun qui giunge!

Coro (*Dopo avere osservato*) È di Lavagna il Conte!

Ver. Fieschi è qui! Ite altrove; a lui soltanto
 Parlar degg'io, mostrare la patria in pianto,
 Svelerlo alfine dal patrizio artiglio...
 O avremo un traditor, o avremo un figlio? (*il Coro parte*)

SCENA II.

Verrina e Fieschi.

Ver. Fieschi, mio Fieschi...

Fies. Al vecchio amico appresso
 Scordo del viver mio tutte le pene.

Ver. A me penar conviene,
 E n'ho ben d'onde — Ah! non bastò che il crudo,
 L'empio tiranno Doria a me rapisse
 Quanto avea di più caro:
 E patria e libertà; ei nel mio tetto
 Anche l'onor... anche l'onor m'ha tolto!

Fies. (*Giannettino!*... Oh! che ascolto!)
 E il ver mi narri?

Ver. Il ver! Presso mia figlia
 Ei si recò furtivo... e colla forza...
 Ricopra il resto un velo:
 Ma sian giudici solo il brando e il cielo.
 Ah! sì — con tal delitto
 L'ultimo fato agli empì Doria è scritto!

Fies. L'ora, il luogo, il fiero accento
 Che il tuo labbro ha proferito
 È congiura...

Ver. Ed io la tento;
 E il tuo braccio e il core invito.
 Della patria che sospira
 Odi il pianto, ascolta l'ira
 D'un tradito genitor!

Fies. Tu conosci questo cuor!
 Fremo anch'io, anch'io represso
 Chiudo in sen l'ardente sdegno.
 Tu m'inviti: è il voto espresso
 Del tuo cor, del mio ben degno.

Finchè a Genova non sia
 Lo splendor che aveva in pria
 Per la patria io pugnerò!

Ver. Il Tiranno io sverenerò!!

(*Con mistero*) Convien le follie scordar dell'amore.

Fies. D'amor le follie scordare saprò.

Ver. Convien di morte sfidare l'orrore.

Fies. L'orrore di morte sfidare saprò.

Ver. Mio degno fratello! Ah! stringimi al petto...

Fies. Esprimer non posso la gioia ch'io sento,

O padre! (*abbracciandolo*)

Ver. Ma bada! può perderci un cello:

Opriam nel mistero: è giunto il momento:

La patria, che il chiede, dobbiamo salvar.

Fies. Avrà nel cimento di Fieschi l'acciar.

a 2.

Vieni, mi segui, affrettati,
 I tuoi seguaci aduna;
 Arriderà fortuna,
 Il cielo arriderà.

(*Imbrandiscono le loro spade*)

Su questi acciari, intrepidi
 Giuriam Vendetta o morte;
 E ci darà la sorte
 Onore e libertà

SCENA III.

Verrina, Fieschi e i Congiurati che ritornano chiamati
 da Verrina.

Coro (*a Ver.*) Ebben? Fieschi è fedel?

Ver. Fratello è a noi!

Fies. Io pugnerò, io vincerò con voi!

Risposta del Coro

I figli di Genova al grido del forte
 Dal sonno si destano: dal sonno di morte!
 Nel cor dei magnanimi rivive il coraggio;
 Nel core de' liberi è infamia il servaggio!
 Scuotiamlo! tu guidaci! Vendetta tu vuoi,
 E un popol d'Eroi — Vendetta farà!
 Al grido di patria al grido di gloria
 Il giogo dei Doria — infranto cadrà!

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

IL CONVITO

SCENA PRIMA

Appartamento nel Palazzo di Fieschi.

*Le Damigelle d' Eleonora parlano fra loro sommessamente;
indi Eleonora , e Arabella.*

CORO

- I.** Gli sguardi notaste
Di Fieschi ?
II. E il furore
Che a stento Eleonora
Premea nel cuore?
I. Si certo per Giulia
Egli arde d' Amore
II. Tradisce Eleonora
Quel perfido cor.
Tutti Taciam che s'appressa
La mesta consorte:
Sua misera sorte
Risveglia nel cuore
Pietade , e dolor.
Eleo. Non più ! non più parole ! Or tutto è chiaro !
(*si abbandona sopra una sedia.*)
Questo colpo mi atterra !
Arab. Ah , mia signora...
Eleo. (*alzandosi*) Io son tradita ! Io vidi
L' avvicendar dei sguardi , e quell' inquieto
Spiar ogni suo moto ; e colle labbra
Fitte nel nudo braccio
Vidi quasi stampar orma di foco !
E questo , e questo è poco?... Ah ! presso Giulia
È in estasi rapito
Fieschi , e me scorda , e l' universo intero...
Non lo vedeste voi ?
Arab. Signora !...
Dam. È vero !
Eleo. Io l' ho perduto ! Amata è Giulia ! Amata
Benchè indegna d' amor... benchè sorella
Al tiranno oppressor... Egli è sì lieto ;

Egli sì lieto alla rivale accanto ;
Ed io , sua sposa , solitaria e in pianto !
Come un sogno or mi rammento
Di quel giorno avventuroso ,
Di quel giorno che 'l mio sposo
Fè giuravami all' altar.
Fiera smania , e rio tormento
Questo cor divora adesso ,
Altro oh Dio non m'è concesso
Che un' eterno lacrimar.
Oh in quale momento — rammento — quel dì !
Fu sogno l'ebbrezza ! qual sogno sparì !
Deh ! ritorna , il cor lo spera ,
Deh ! ritorna al primo amore ,
E la vita di dolore
In letizia io cangerò.
Senza te vicino è a sera
De miei giorni il breve corso ,
Il compianto ed il rimorso
Tropo tardi in te vedrò.
Arab. e Dam. Fido ancora a te , qual era .
Ritornare il ciel lo può !

(*Eleonora entra in una stanza laterale , le Damigelle la seguono*)

SCENA II.

Giulia , e Fieschi.

- Giu.** (*In collera , allontanandosi da Fieschi.*)
Più non odo ragion : partir vogl' io ;
Qui offesa fui.
Fie. Offesa ! e da chi mai
In mia casa , da chi !
Giu. Far la sdegnosa !
Abbandonar la mensa !...
Fie. Ah ! la mia sposa !
Vi piaccia compatir — nobil contessa .
Sdegno non era in essa ;
Gelosa smania sol...
Giu. Smania gelosa
Voi la credete ? Ah nò — odio e livore
Governano quel core ; è la vendetta
La speme che l' alletta : oh ! indarno spera
Di veder sua soggetta
Chi dai Doria nascea...
Fies. (*Con trasporto*) Io che ti amai cotanto
Il reo son io soltanto !...
Giu. (*Amaramente*) Io son la rea ! !
Fies. Ah ! non le dir — rimprovero
Tropo crudele è questo !

Ogni tuo detto è un fulmine
 All' alma mia funesto...
 Rendimi ancora ; ah rendimi
 Tutto l' amor primiero
 E più nel mondo intero ,
 Più che bramar non ho.
 Sì, dell' amor nell' estasi
 Vita di cielo avrò.

Giu.

Se udir non vuoi ripetere
 Cruda e fatal parola ,
 Io nel tuo cor voù vivere ,
 Regnar sovrana e sola...
 Sgombra da te l' immagine
 D' ogni altra donna : e allora
 Come t' amai finora
 Amarti ancor potrò.
 Così, d' amor nell' estasi
 Vita di cielo avrò.

(Giulia siede. Fieschi le si mette galantemente vicino.)
 (Si presentano nella porta di mezzo, non visti dai precedenti
 Giannettino e il Moro.)

SCENA III.

I Precedenti, Giannettino e il Moro.

Gian. Egli... il vedi?... un colpo solo !

Moro Qui ! (appuntandosi il petto.)

Cian. Trafitto ei cada al suolo !

Premio avrai...

Moro Cadrà ! (Si allontanano.)

Fies. Son pago

Tu mi rendi amore e vita ...

Deh ! mi cedi ancor l' immagine

Ch' è nel seno a me scolpita.

(Additando il ritratto di Giulia ch' ella ha sospeso al collo)

Giu. Quella in prima a me concedi ?

(Volendo il ritratto d' Eleonora che Fieschi tiene nel petto ,
 mezzo celato)

Fies. Questa?... è tua ! (Le consegna il ritratto di Eleonora)

Or tu mi credi ?

T' amo io sola ?...

Giu. E a questo amore

Voglio io rendere mercè :

Posi sempre sul tuo core

Il monil ch' io dono a te !

(Gli consegna il suo ritratto. Fieschi lo prende, lo bacia,
 e se lo ripone nel petto.)

A 2.

Fies.

L' amor che m' inebria

L' accento non dice:

Mortal più felice

In terra non v' è.

Per sempre dileguasi

L' insonne sospetto ;

Eterno un affetto

Io giuro al tuo piè.

Giu.

Si accende più fervido

Nell' alma l' ardore :

Omai questo core

Sol vive per te.

Non valga a dividerci

L' insonne sospetto

E sia dell' affetto

Eterna la fè.

(Fieschi è ai piedi di Giulia ebbro d' amore allora quando
 dalle sue stanze giunge Eleonora seguita da Arabella ;
 giunge dalla sala Verrina.)

Sorpresa, e breve silenzio.

SCENA IV.

I Suddetti, Eleonora con Arabella e Verrina.

Eleo. (Ad Arabella) Lo vedi ?

Fies. e Giu.

(Oh sorpresa !)

Eleo.

(Per sempre mel toglie)

Quell' empia !)

Verr. (Cautamente a Fieschi)

O mendace ! La patria ...

Eleo. (come sopra)

La moglie...

Ver. ed Eleo. Si poni in oblio ? tradisci così ?)

Fies. Non io

Giu.

Quale ardire?... Chi voi chiama qui ?...

A 5.

Eleo.

(È decisa in tal momento

È decisa la mia sorte:

Tanta ingiuria acerba morte

Lentamente a me darà.

Morirò di rio tormento ,

Già mel dice il mio dolore ,

E la tomba senza un fiore

Senza lagrime sarà.)

Ver.

(Debol' alma il giuramento

La virtù del prode oblia...

In chi fidi, o patria mia,

L' onor tuo, la libertà !

Cara Patria! oh rio tormento
Dorme ognun nel tuo periglio;
E dei perfidi l'artiglio
Il tuo sen squarciando va!

Fies. (Finto amore in tal momento
Colla suora del Tiranno
Sospettar del proprio danno
Gli empî Doria non farà.)
Sol di patria in petto io sento
Generoso, e santo amore,
La virtù di questo core
Per la patria ognor sarà.)

Giu. Tace incerto, e di sgomento
L'alma sua vacilla in petto:
A quei detti a quell'aspetto:
L'amor mio mancando va.
Guai se scorda il giuramento,
Se m'offende nell'amore...
Il poter del mio furore,
Su colei, su lui cadrà.)

Arab. (È decisa in tal momento,
È decisa la sua sorte;
Tanta ingiuria acerba morte
Lentamente a lei darà.
Sventurata! Onore è spento
Nel tuo sposo, è spento amore;
La tua tomba senza un fiore
Senza lacrime sarà.)

Ver. (a parte) Fieschi! qual sei dimentichi?
Più onor, virtù non hai?
Geme la patria...

Fies. (E il gemito
Per me cessar vedrai!)

Ver. (Crederti io deggio?...)

Fies. (Credermi
Nell'ora del periglio!)

Giu. (Con ironia a Eleo.)
Serena il mesto ciglio,
O angelica beltà!

Eleo. E insulti ancor?...

Giu. Rimuovere
Devi cotal sospetto...
T'amo... e scolpito ho in petto
Il tuo semblante...

(Le mostra con malignità il ritratto donatole da Fieschi)

Eleo. (Con un grido soffocato, appoggiandosi ad Arabella)
Ah!

Fies. e Ver. (Con atto d'indignazione) Ah!...

SCENA V.

*I Precedenti, e un Coro di Signori e Dame;
quindi Giannettino ed i suoi Cortigiani.*

Coro

Mai più bello, più lauto convito
La grandezza di Fieschi ci diè!
Qui l'incanto è alle grazie rapito,
Lo splendor che terreno non è!...
Or venite ai colloqui ridenti:
Presto! ai giuochi, agli scherzi, al piacer!
Noi fra i lieti svariati contenti
Questo giorno dobbiamo goder!
Gian. Si goda e sappia Genova
Che lieto è Giannettino,
Lieto com' uom che inebriasi!
Non tremi!

Fies. e Ver. (a parte) (Il tuo destino
Sarà cangiato, o infame,
Se pur le nostre trame
Col suo tremendo fulmine
Non maledice il ciel.)

Giu. (Finger convien letizia.)

Eleo. (Sento di morte il gel!)

Gian. (a Eleo., e Giulia)
Dame! più bella splendere
Vedrem con voi la festa.
Qual mai cagion v'arresta?
Venite...

Coro Andiam!

Fies. [Prende Eleonora in disparte, e con affetto le dice
Fa cor!...
Non ti tradii... deh, credimi...
T'amo d'immenso amor!!]

Tutti

(Eleo. a Fie.) Questo accento mi dona la vita,
È la voce del cielo per me!

Ah, tu m'ami! io non son più tradita!

Si tu m'ami! Ed un sogno non è?

Or cominciano i giorni ridenti,

Or di rose è cosparso il sentier.

Scorda l'alma i sofferti tormenti

Nell'ebbrezza di tanto piacer.

Giu. (E sia ver che dall'empio schernita

Più speranza non resti per me?

E che sia per un Fieschi avvilita

Mia grandezza cui pari non è?

Lunga serie d'immensi tormenti

Questa idea mi presenta al pensier...
Ma non fia! — chi m'offende paventi...
È il mio sdegno di morte forier.)

Gian. (Esultate per poco, esultate...
Non la gioia, è l'inferno con me!
Queste vie vuò di sangue bagnate;
Ma di sangue ancor l'ora non è!
Pur si pasce dei loro tormenti
Li presente il mio fiero pensier,
Io qui re! — chi mi offende paventi:
È il mio sdegno di morte forier.)

Fies. e Ver. (La sventura, l'atroce sventura,
Che la libera patria perdè,
Non sarà sì terribile e dura
Se una in core speranza pur v'è,
Di vedere il tiranno svenato
Libertà nel suo stato primier;
O, se avverso dimostrasi il fato,
Per la patria, pugnando, cader)
Coro Mai più bello, più lauto convito
La grandezza di Fieschi ci diè!
Qui l'incanto è alle grazie rapito,
Lo splendor che terreno non è!...
Or venite ai colloqui ridenti:
Presto! ai giuochi, agli scherzi, al piacer!
Noi fra i lieti svariati contenti
Questo giorno dobbiamo goder ...

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

LA FESTA DA BALLO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Fieschi.

Di fronte, nel mezzo della scena, una spaziosa invetriata
che apre la veduta di Genova e del mare. Il sole tramonta.

Fieschi solo (Passeggiando pensoso)

Quale tumulto ho in sen! — Quali vaganti
Immagini il seren dell'alma mia
Hanno turbato — han fitto alla mia mente
Un cocente pensier!...
(*Apri l'invetriata*) Coll'ali brune
Già si appressa la notte
Di strage all'oppressor — L'empio tiranno
Deve estinto cader!... Ma Fieschi intanto
Il più grand'uom di Genova, commisto
Si vedrà colla plebe,
E non Duca sarà? — Facile acquisto
La corona mi fòra, e la corona
Splendor non mi vedrò bella sul crine?...
(*Pausa. Indi con energia*)
Ho risoluto alfine.

Duca io sarò? E un serto avrà colei
Che tanto m'ama... Io regnerò con lei!
Era il duolo a lei d'accanto
Struggitor della sua vita...
Nel suo ciglio io vidi il pianto,
Vidi l'anima smarrita
Quando illusi il reo tiranno
Simulando indegno amore!
Ah! la misera al dolore
Quasi vittima restò!
Ora ammenda a tanto affanno
Generosa io far saprò!

SCENA II.

*Fieschi, e il Moro che entra timoroso, e si guarda attentamente
all'intorno. Indi i Servi di Fieschi.*

Fie. (Fissando il Moro) (Ma! Chi vegg'io! qual dubbio!).

Che cerchi tu, chi sei?
Moro Schiavo della Repubblica
Che i giorni tuoi vorrei
Salvar Lavagna!

Fie.

E il demone

Qual può inventar periglio
Ch'io non affronti?

Moro

Ascoltami...

Leggi, ed avrai consiglio...
Sei minacciato: guardati!
Chi ti condanna a morte
È un Doria !!...

(Gli porge un foglio. Fieschi legge. Il Moro lo va spiando d'ogni parte, finalmente si trae un pugnale, e lo alza contro di lui.)

Fie. (Si volta con destrezza, e gli ghermisce il braccio)

Oh! vil sicario!

Son io di te più forte!...

(Gli strappa di mano il pugnale)

Servi

(I servi sopraggiungono)

Infernal perfidia

In quel ribaldo stà.

Coro

Oh eccesso!

Fie.

A orrendo carcere

Va, scellerato...

(Il Moro vorrebbe raccomandarsi)

Fie. (Non ascoltando) Va!

(Con accento animatissimo)

Cura si prende del viver mio,
Ov'è periglio, l'angiol di Dio:
A grandi imprese mi serba il Cielo,
Spera la patria tutto da me.
Tiranno, trema! sguarciato è il velo...
Vedrai l'abisso schiuso per te!

Coro

Vieni, o ribaldo; tu morirai:

Non troverai — pietà per te!

Moro

Tra mille spasimi, tra mille pene

Morir conviene — pietà non v'è!

(Alcuni Servi conducono il Moro, gli altri seguono Fieschi per opposto lato.)

SCENA III.

Sala della Contessa Giulia

(Nel Palazzo dei Doria)

Giulia in abito succinto. Le sue Damigelle le arrecano ricche vesti, collane, braccialetti, perle, brillanti e mazzi di fiori.

Coro di Damigelle

Il fianco adornati

Di nobil vesta

Ricca di porpora

D'Oro contesta:

Di gemme e d'auro

Splenda un monil,

E i fiori olezzino

Tolti all' April.

Giu.

Fiori, gemme, ornamenti e ricche vesti,
Oggi io non vuo'. — Partite:
Sento che ho l'anima oppressa...
Egra son' io... lasciatemi a me stessa.

(Le Damigelle si ritirano)

Fieschi mi sprezza!... Ed io locar potei

Tutti gli affetti miei

In uom che l'amor mio sol grande ha fatto?...

Punita è la rival! — Forse il veleno

Or le serpe nel seno

E lentamente la conduce a morte!...

Perchè con simil sorte

Lui punir non poss'io quanto sel merta,

Quanto è ingrato il suo cor?... Nò, non lo posso!

Odio, sdegno mortal m'arde e divora!

Vendicarmi vorrei... ma... l'amo ancora.

L'amo ancor, sebben l'ingrato

È spergiuro a tanto amor!

Ei m'ha il cor così straziato

Crudamente... e l'amo ancor!...

Mi sprezzò! Deserta e sola

Nel dolore mi lasciò!...

L'amor suo da me s'invola

Ma scordarlo ancor non sò!

SCENA IV.

Giulia e Fieschi simulato.

Giu.

Voi... qui...

Fies.

Qual meraviglia!

Giu.

Con Eleonora oppressa
L'amaro pianto a tergere
Io vi credea

Fies.

Contessa!

Scordar chi può di Giulia

L'incantator sembante?...

Giu.

Crudel! deridi o simuli,

O è quel parlar d'amante?...

Fies.

Lo sai, per te quest'anima

Giurava eterno amor!

E tu...?

Giu.

Lo sai, sol battere

Sento per Fieschi il cor!

Ah! se m'ami, o mio tesoro,

Se dal cor ti vien quel riso

Nella terra un Paradiso,

Nel tuo volto un Nume avrò.

Non so dir quant'io t'adoro,

Quale ardor mi serve in petto :
 Ah ! la piena del diletto
 Tutta esprimere non so ! (*Partono*)

SCENA V.

Magnifica sala nel Palazzo di *Fieschi* splendidamente decorata e illuminata per grandiosa festa da Ballo. Banda in scena, sopra una loggia di fronte, in fondo alla Sala. Si adunano a poco a poco Signori o Dame magnificamente vestiti, i quali danzano mentre si canta il seguente

Coro

Le danze ridestansi
 Con vago splendor;
 E care s'alternano
 Parole d' Amor.
 L' incanto c' inebria
 Di rare beltà,
 Che ispirano all' anima
 Piacer, Voluttà !
 A *Fieschi* il magnanimo
 Sian plausi d' Onor !
 Oh ! possa di Genova
 Regnare Signor ! (*Il Coro si disperde*)

SCENA VI.

Verrina solo. Egli ha udito le ultime parole del Coro

Signor !... Signor di Genova
Fieschi !... Quai voti intendo !
 Quale si desta un dubbio
 Al mio pensier, tremendo !
 Ch' ei ne tradisse, e il popolo
 E noi libere menti
 Schiavi di nuovo ferreo
 Giogo volesse !... Ah ! spenti
 Cadremo, o della patria
 Il traditor cadrà !

Ei vien. Si finga...

SCENA VII.

Fieschi che introduce Giulia riccamente vestita; Quindi Eleonora, Arabella, Signori e Dame.

Fies. (*A Giulia, sempre simulato*)... Splendida
 La festa or tu vedrai...

Le più sincere e tenere
 Prove d' amor qui avrai...

(*Accorgendosi di Verrina, e non più curando Giulia*)
 Verrina !

Ver.

Ebben ?

Fies.

Non mancano

Che il volger di poch' ore

Onde punire il barbaro
 Tiranno usurpatore...

Ver. [*marcato*] Sarà la patria libera ?

Fies. Libera alfin sarà !

Ver. Lo spero !!

Giu. (*Che durante il Dialogo di Fies. con Verr. avrà passeggiato e queste, o perfido,* *inquieta*)

Prove d' amor tu chiami ?

Sola mi lasci, ed ami ?

E dici amarmi ancor ?

Fies. Stolta ! superba ! scioglierti

La benda alfin vogl'io... (*Va incontro ad Eleo. che giunge seguita da Arab. dai Signori e dalle Dame, la prende cavallerescamente per la mano, la conduce innanzi a Giu. e dice:*

E donna del cor mio

Quest' angelo d' amor !!!

Giu. (Oh ! qual momento orribile !
 Sento l' Inferno in cor !!)

Tutti

Eleo. (*a Giulia*) Iniqua ! Volesti rapirmi l' affetto
 Dell' uomo che adoro ! Volesti un veleno
 Con man traditrice versarmi nel seno :
 Rapirmi in un punto la vita e l' amor !
 Ma cade del tuo voler maledetto
 Sù te l' anatema : v' è un Dio punitor !

Giu. (*ad Eleo.*) Che dici ! non sempre sottrarti potrai
 Dall' odio che m' arde : dell' ira la piena
 Trabocca nel petto, divampa ogni vena,
 Di rabbia feroce convulso è 'l mio cor,
 Tal rabbia che uguale non ebbi giammai !
 Oh donna aborrita, ah mostro d' orror.

Fie. (*ad Eleo.*) De' tuoi, dei miei giorni vegliava alla cura
 Il cielo pietoso che i giusti protegge,
 Atterra i superbi; e contro sua legge
 D' iniqui tiranni non vale il furor !
 Volevano i Doria la nostra sventura,
 Ma il ciel sol voleva per essi l' orror !

Ver. e Sigg. (*È sangue dei Doria: n' è degna sorella :*
 Capace è ancor essa d' infami pensieri !
 È sangue dei Doria, progenie d' alteri
 Cui nume è soltanto la strage, il furor !
 Ma omai di quegli empj tramonta la stella;
 Stornar non potranno di morte l' orror !)

Arab. e Dam. (*Di eccesso sì crudo chi creder potea*
 Tal donna capace ? Oh ! quale funesta
 Ruggiva d' intorno fatale tempesta ?
 Qual notte era questa, — qual notte d' orror !
 Svanito è il periglio; il ciel non volea
 Rapirle in un punto la vita e l' amor !)

(*Giulia va per uscire, ma viene respinta dai Servi di Fieschi*)

Fie. Ove tu corri?

Giu. A chiedere

Vendetta al Doge...

Fie. È vana !

Più non balena in Genova

Sua folgore sovrana :

Ei questa notte cedere

Vita e poter dovrà !!

(*Giulia impallidisce e trema. Una lagrima le corre sul volto*)

Eleo. Fieschi ! Ella piange. Or fervida

Una preghiera udrai

Tu d' Eleonora...

Giu. (*Ad Eleo. con orgoglio*) Arrestati

Taci, o aborrita ! Io mai

Per me ti voglio supplice :

Odio la tua pietà !!

Tutti

Fie. (*ai Servi*) Sia tratta al carcere,

E della pia ,

Poi che, colpevole

Sprezza il favor,

Dell'ira mia

S'abbia il rigor.

Giu. (*a Fie.*) Non temo il carcere ,

Sprezzo la morte,

Disfido il fulmine

Sterminator.

Fia la tua sorte

Forse peggior !

Eleo. (*a Fie.*) A me dei cederla

L'offesa io sono...

(*a Giulia*) Vivi ed emendati

Vivi al rossor !

(*a Fieschi*) Io la perdono

Del suo furor !

Ver. (*a Fie.*) Degli empi Doria

L'empia sorella

Sia prima vittima

Del tuo furor

Taccia, per quella

Pietà nel cor.

Coro

(Qual notte funebre

Distende un velo !

Sanguigno e lugubre

Cresce l'orror !

Ira è del Cielo

Pei traditor !!)

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

LA NOTTE DI MORTE

SCENA PRIMA

Sotterraneo nel Palazzo di Fieschi.

Una sola e fioca lampada è sospesa in mezzo all'Arcate.

Giulia siede sopra un sasso accigliata e pensosa.

Ove son'io!... Ove mi tragge amore!... (*sorge*)

Qui di funebre orrore

L'alma è compresa... Oh ! mio destin funesto !

Dal delirio d'amor dov'io mi desto!...

(*Odonsi i colpi del Cannone, e il tumulto della Rivolta*)

Ahimè ! gran Dio ! Che ascolto !...

Scampo omai più non v'è : preval dei molti

L'ira mortale, e già ricolmo è il nappo :

Scampo non v'e!... Tutti i miei cari io veggio

Cader col trono, e d'atro sangue tinti

Nel furor popolar feriti, estinti !

Estinta anch'io cadrò... Ma... qual fragor...

Qual suon di passi a me si appressa...

SCENA II.

Giulia ed Eleonora seguita da alcuni Armigeri con fauci accese.

Giu. (Oh vista !

L' abborrita rival !!)

Eleo. (*Agli Armigeri*) Ite , e vegliate

Di quel varco in difesa. (*Gli Armigeri si ritirano*)

Giu. Iniqua donna !

Sete hai di sangue e del mio sangue!... Or piena

Vieni a far tua vendetta...

Perchè tardi a ferir?... Empia mi svena !

Eleo. Mal conosci questo core ;

A salvarti io son venuta !

Notte è questa di terrore..

La tua stirpe è omai perduta !

Ogn'istante è a te ferale ;

Nome hai tu , nome fatale...

Ricercata a morte sei ;

Non ti resta che il fuggir :

Fuggi , segui i fidi miei

Non negarti al mio desir.

Giu. Ch'io li segua? e che la vita
Sia tuo dono? ah nò, giammai!
Io detesto quell'aita
Che, superba, a me tu dai!
Se potessi al fato estremo
Torre il fulmine supremo,
Con quel fulmine vorrei
Il tuo capo incenerir.
Ma son vani i voti miei;
Non mi resta che il morir.

(*Odonsi nuovi colpi di Cannone, e più fragoroso tumulto*)

Eleo. Cresce il periglio

Giu. Scostati!

Eleo. Salva i tuoi giorni...

Giu. Io morte
Voglio!

Eleo. Ah! t'arrendi..

Giu. Impavida

Sfido l'iniqua sorte!

Eleo. Mi segui, e vivi!

Giu. È orribile

Peso la vita a me!

Tutto ho perduto... e un ultima

Speme al mio cor non v'è!

A 2

Eleo. Vivi almeno al pentimento
Se speranza a te non resta:
Evvi un Dio! Fatal, funesta
Fù la fiamma del tuo cor!
Pensa all'ultimo momento...
Evvi un Dio vendicator!

Giu. Terra e cielo in questo istante
Vita e morte io non pavento!
Non parlar di pentimento;
Sempre eguale io m'ebbi il cor!
Spiegghi invano a me d'innante
Queste larve di terror!

Voci di dentro A morte Giulia!

SCENA III.

I Precedenti e Arabella agitatissima.

Arab. Orribile

Ferve il tumulto: esangue
Giulia si vuole, e chiedesi
Tutto dei Doria il sangue...
Non fugge ancor?

Eleo. Per l'ultima

Volta ti prego: ah cedi,

Cedi...

Giu. (*Resta indecisa*) (Che far non sò !

Eleo. L'ora di morte or vedi;

Nè vieni ancor?....

Giu. (*Prendendo una risoluzione*) Verrò!

A 3

Eleo. Giu. e Arab. Oh cielo! secondami

Nel nobil desio,

E lieto il cor mio

Appieno sarà.

Di gioja le lagrime

Si versin soltanto:

Sia muto quel pianto

Che affanno ci da. (*partono*)

SCENA IV.

Porto di Genova, in cui stanno diverse galere.

(*È mezzanotte passata. Si sente suonare a stormo.*)

Alcuni soldati del *Doria* fuggono sconfitti dai Congiurati.

I Congiurati

Qual ruina di orribil procella

Sul tiranno or dobbiamo piombar.

Morte al Doria! E alla patria più bella

Un aurora vedremo spuntar. (*Part. minacciosi*)

SCENA V.

Giannettino solo; quindi Fieschi col seguito dei Congiurati.

Gian. È salvo il Duca: egli salpar dal lido

Potè non visto, e la cadente etade

Salvar così....

Fies. (*Giungendo da opposta parte, e riconoscendo Giannettino*)

Ti trovo alfin, ti trovo...

Gian. Quale incontro fatal!

Cong. (*Circondando Giannettino*) Morte?

Fies. Sostate.

E al brando mio lasciate

La giurata vendetta!

Cong.

A te si aspetta!

Fies. (*A Gian.*) O tu, che d'un pugnale

Armavi nel mio tetto

Un vile traditor contro il mio petto.

Pugna, infame, con me, — sudati allori

Vieni a mercar...

Gian.

Si scellerato...

Fies. (*Combatte con Gian. e lo trafigge*) Mori!

Ai Cong. Lungi la salma vil!
(E allontanando il cadavere di Giannettino)
 Spento è il tiranno!
Cong. Al tuo valor sia gloria!
Fies. Corriamo ad annunziar tanta vittoria. (Partono)

SCENA VI.

Verrina con un Congiurato, indi Eleonora.

Voci di dentro Evviva il vincitor!
 Al Duca Fieschi onor!
Ver. (Ascoltando le voci del Popolo)
 Spento un tiranno, altro ne sorge, oh scorno!
 Fieschi è infedel! Io lo prevedi... Abbaglia
 D'un soglio lo splendor; ma questo soglio
 Più in Genova non fia..
(Brandisce il suo pugnale, e lo consegna al Congiurato)
 Prendi Leandro:
 Ferisci... al cenno .. intendi?
(Accompagna il Congiurato alle navi, discorrendo misteriosamente)
Eleo. (Agitatissima e nel massimo disordine) Ov'è il mio sposo?
 Ove trovar potrò?...
(Riconoscendo Verrina) A me ti manda,
 Verrina il ciel! — Vive il mio sposo?...
Ver. È salva
 La patria alfin!
Eleo. Ma di, lo sposo vive?
Ver. Spento è il tiranno!
Eleo. Ed il mio sposo?
Ver. È il nuovo
 Tiranno usurpator!
Eleo. Cielo!! che intendo!
Ver. Oh donna!... È un traditor!!
Voci più vicine Al Duca Fieschi onor!!

SCENA ULTIMA

Verrina Eleonora, e Fieschi.

Fies. Sposa!... Amico!... Or Duca io sono.
 Voi compagni di mia gloria..
Ver. E fia ver?...
Eleo. Tu ambire il Trono!..
Fies. Premio è a me di mia vittoria!..
Ver. Qual ritrovi in aureo ammanto
 Illusion così diletta?
 Fonte è ognor d'eterno pianto,
 Segno all' odio alla vendetta
 Un tiranno usurpatore
 Dalle genti è abominato:

È la vita in tale stato
 Una vita di terror!
Eleo. Un tiranno abominato
 Non sarà lo sposo mio!
 Maledetto è l'uom spietato
 Che tradisce il suol natio!..
 Per la patria che sospira
 Libertade a lei rapita
 Della porpora abborrita
 Non t' illuda lo splendor!
Fies. Non splendor di serto ambito,
 Non la porpora m' illude...
 La virtù del sangue avito
 In mie vene ancor si chiude...
 Regnerò; ma della patria
 Sarò padre e non tiranno:
 I miei popoli vedranno
 Me benefico signor!
Eleo. Cedi!..
Ver. Trema!..
Eleo. Io ti scongiuro...
Fies. Duca io sono!
Ver. Ancor nol sei!
Eleo. Deh! t'arrendi ai voti miei:
 Cedi alfin...
Ver. Rammenta il giuro
 Alla patria!
Eleo. Il pianto mio
 Ti commuova...
Fies. Io regno!
Eleo. Oh Dio!
Fies. Senti sol pel trono amor!
 Son di Genova Signor!

A 3

Eleo. (Animatissima, ai piedi di Fieschi)
 La sposa e la patria
 Ti parlino al core:
 Son sacri quei vincoli
 Di tenero amore...
 Me vedi piangente
 Morente — al tuo piè!
Ver. L' amico e la patria
 Ti parlino al core.
 Son sacri quei vincoli
 Di tenero amore...
 Corona si appresta
 Funesta — per te.